



FATTI DI ASSOCIAZIONE

Firenze. Per tre mesi, Lire Floren-
tine 41, per sei mesi 21, per un
anno 40.
Resto d'Italia franco al confine: 18,
25, 48.
Estero: Idem. Francia: 14, 27, 52.
A. PANTO. M. Lejollivet et C. 46 Rue
Notre dame des Victoires place
de la Bourse.
A. LONDRA. M. P. Roland 20 Berners
Street Oxford Street.
un numero solo soldi 5.
prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.
prezzo dei Reclami soldi 5 per rigo.

N.B. Per quegli associati degli stati
Pontifici che desiderassero il giornale
franco al destino il prezzo di as-
sociazione sarà:
per tre mesi lire toscane 17.
per sei mesi « 33
per un anno « 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITA'

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza
San Gaetano.

L'Ufficio della Redazione è in
Via S. Appollonia, presso il sig. G.
La Farina, Palazzo del Marchese F.
Nicolini, 2° piano; e rimane aperto
dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i
giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti, pre-
sentati alla Redazione non saranno
in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti associa-
zioni ed altri affari amministrativi sa-
ranno inviate al Direttore Ammini-
strativo; le altre alla Redazione: tutte
debbono essere affrancate, come pure
i gruppi.

Gli avvisi ed annunci, che non
saranno presentati prima delle dieci
della mattina, rimarranno pel nu-
mero seguente.

Il prezzo dell'associazione, da pa-
garsi anticipatamente.

FIRENZE 22 FEBBRAJO

I nostri nemici si sono intesi e si son dichiarati con-
tro i voleri dei principi costituzionali, e contro il bene dei
popoli. Il Sonderbund d'Italia si è costituito apertamente,
per impedire l'avanzamento delle libere idee negli stati
setentrionali, e coll'intenzione segreta di minacciarle nel
centro e nel mezzogiorno d'Italia. Il trattato di lega offen-
siva e difensiva dei Duchi di Modena e Parma coll'Imperator
d'Austria è finalmente pubblicato. Per esso è concesso all'
Austria il diritto di fare entrare nel Modenese e nel Parmigiano
le truppe imperiali e di prendervi possesso delle fortezze,
ogni volta che lo richieggano gli interessi della comune
difesa o la militare previdenza. L'Austria si obbliga a mandar
soccorso ai Ducati ogni volta che le forze di essi non ba-
stino a respingere la peste rivoluzionaria, ogni volta che
vi sia di bisogno di mantenere o ristabilire la tranquillità
o l'ordine legale: cioè a dire ogni volta che i Modenesi e
i Parmigiani si lamenteranno del mal governo e dar-
ranno segno di vita contro la ferocia delle soldatesche
ducali, l'Austria manderà contro di essi i suoi feroci
Croati a ristabilire la pace e l'ordine legale, turbati dai
popoli, che si lagnano di esser governati a modo di bestie.
In compenso di questi servigi, le Alte Potenze di Modena
e Parma, s'impegnano a prestar soccorso all'Austria tutte
le volte che ne abbia bisogno. O Lombardi e Veneziani!
ora avete ragione di tremare davvero, perchè contro di
voi, alle forze dei vostri dominatori si aggiungono i formi-
dabili eserciti dei Duchi di Parma e di Modena, le invincibili
legioni degli eroi di Francesco d'Este e di Carlo Lodovico
Borbone!

Questo trattato non ci dice nulla di nuovo. Noi ave-
vamo veduto dai fatti che la lega esisteva, che i Duchi
di Parma e di Modena eran servitori dell'Austria, che
principi italiani non vergognavano di chiamar lo stra-
niero a opprimere i sudditi, e di rendersi rei di alto tra-
dimento contro la patria comune.

Ora le parole e i trattati solenni confermano apertamente
quello che dicevano i fatti. Ora la sfida è fatta in
termini chiari: ora non potranno più illudersi quei beati
credenti, che sperano ogni giorno nelle conversioni mi-
racolose. Il trattato dei Duchi collo straniero è una sfida
all'Italia risorta. Quale è la risposta che i veri principi
italiani debbono fare alla sfida? Debbono in questo solo
imitare il nemico: debbono collegarsi apertamente fra
loro, promettersi reciproco aiuto, inalzare la bandiera
italiana, e dichiarare in faccia al mondo intero, che con-
sidereranno come caso di guerra qualunque attentato a
uno degli Stati confederati. E questa confederazione ri-
volta alla difesa della patria sarà santa e benedetta,
quanto è odiosa e condannabile la lega dei principi,
che si uniscono per flagello dei popoli. Questa confede-
razione compirà il voto di diciotto milioni di uomini, che
sanno in essa sola, stare la salute d'Italia. La confedera-
zione dei popoli è fatta: si faccia quella dei principi, e
l'opera santa è compiuta. Piemontesi, Toscani, Romani,
Napoleonici e Siciliani non hanno che questo sol grido:
Legati italiani contro il nemico comune! Si stringa pronta-
mente e apertamente la lega, e l'indipendenza italiana è
salvata. In faccia agli uomini liberi, il Sonderbund d'Italia
avrà la sorte del Sonderbund di Svizzera.

PIAZZA DELLA COSTITUZIONE

La piazza della Signoria fu chiamata piazza del Gran-
duca in onor di Cosimo, primo di questo nome e di questo ti-
tolo nel principato mediceo. Dopo avere sconfitto gli ultimi
sostenitori della fiorentina libertà a Montemurlo ed imposto il
suo giogo di ferro alla libera Siena, volle che di questo fatto
principalmente fosse monumento la statua equestre, che anche
adesso si vede su quella piazza magnifica. La piazza ha con-
servato sempre il nuovo nome impostole dal Tiberio Toscano,
ma quella statua è stata sino ai di nostri come il cadavere
del re di Troia; una cosa senza nome: *jacet sine nomine corpus*.
Il popolo non sa o non cura sapere a chi fosse eretta; la
chiama sempre il cavallo: quasi fosse il cavallo cosa più de-
gna e più rispettabile del cavaliere. Questa protesta fatta per
quasi tre secoli dal popolo fiorentino contro quel monumento
di servitù, deve spingere il municipio a levarlo via traspor-
tandolo come artistica curiosità nel museo nazionale, e met-
tere in luogo di quello un magnifico monumento all'Italia ri-
sorta. Così, dove adesso inalza sempre la fronte superba
quel Cosimo, che sopra d'ogni altro spense la libertà, sorge-
rebbe nella sua serena e tranquilla maestà la statua della li-
bera Italia.

Nella base del monumento sarebbero scritti i nomi degli
stati costituzionali italiani, e nel lato destinato alla Toscana,
dovrebbero essere scolpite queste memorande parole dell'ar-
ticolo 78 dello Statuto, perchè il popolo sempre le leggesse e
le meditasse:

LO STATUTO FONDAMENTALE
E TUTTI I DIRITTI E POTERI DA ESSO SANCITI
SONO AFFIDATI ALLA LEALTA' AL PATRIOTTISMO
AL CORAGGIO DELLA GUARDIA CIVICA
E DI TUTTI I CITTADINI TOSCANI.

Preghiamo il Municipio fiorentino a prendere in consi-
derazione questa nostra proposta. Si torrebbe via dalla piazza
famosa l'unico monumento che ci rattrista, e si porrebbe in
vece il monumento glorioso della nostra rigenerazione politica.
Tolta la statua equestre si torrebbe pure alla piazza l'antico
nome, e prenderebbe quello più bello di PIAZZA DELLA COSTITU-
ZIONE.

UN VESCOVO NON GESUITA
E UN ARCIVESCOVO GESUITA

I molti vescovi piemontesi, tempo fa, protestarono con-
tro le riforme e contro la emancipazione degli Ebrei. Ora
siamo lieti di annunziare che tra essi ve n'è alcuno che fa-
vorisce la civiltà e i liberi ordini. Il Vescovo di Saluzzo re-
centemente ha, con una pastorale, salutato la costituzione di
Carlo Alberto, come quella che corona i voti dei popoli. Egli
dice che la religione non può rimanersi indifferente e fredda
a questo avvenimento straordinario, e che debba prendervi
quella parte che la gratitudine pel beneficio e la fiducia di
miglior sorte avvenire ci debbono ispirare. Poi fa invito ai
suoi preti ad esultare e ad eccitare i cristiani a dimostrare
la loro riconoscenza per avere ottenuto questo governo rap-
presentativo, che ad altre nazioni costò rivoluzioni e morti, e
ai piemontesi non costò che un voto dei sudditi e una conces-
sione del re. Lode al Vescovo di Saluzzo che conosce i biso-
gni dei tempi, che sinceramente aderisce agli ordini nuovi e
che crede, che religione e libertà si debbano stringere la
mano. Da lui impari l'Arcivescovo di Torino, e si ravveda

una volta e ponga fine agli scandali e ai delitti di cui giustamente è stato bersaglio. Egli vietò tempo fa ai parrochi di festeggiare le riforme e di prender parte alla pubblica gioia. Il gesuitismo gli ha penetrato il midollo delle ossa; i reverendi Padri lo assassinano e lo traggono a spropositi maravigliosi. In proposito di che leggiamo nel numero 45 del *Risorgimento*. « Veniva giorni sono presentato dallo stampatore alla commissione provinciale di censura un opuscolo intitolato: *Manuale del buon parroco*, scritto dal cardinal Pico della Mirandola. L'editore volendo porgli in fronte una prefazione, credè non poter trovare un ritratto più sublime del vero pastore evangelico, di quello che si legge nel *Gesuita moderno* del Gioberti. Ignoriamo per quali ragioni siano state sottoposte alla revisione di monsignor Arcivescovo di Torino la prefazione e l'opera, ma possiamo dare ai nostri lettori la risposta autentica di monsignore, che è la seguente: *Mentre si commenda il pensiero di far ristampare il libretto del cardinale Pico della Mirandola sulle obbligazioni dei parrochi e le fattevi variazioni ed aggiunte, si osserva, riguardo alla prefazione, che non si può permettere lo squarcio che comincia a darne una succinta e giusta idea ec. ec. sino al fine perchè estratto dall'ivi citato FUMESTISSIMO LIBRO, CAGIONE DEL PIU' GRAVE DANNO ALLA RELIGIONE E AI GOVERNI; per cui il sottoscritto lungi dal poter tollerare che una tal citazione serva al suo clero di eccitamento a leggerlo, vorrebbe invece che del medesimo non se ne sapesse nemmeno l'esistenza.* — Luigi Arcivescovo di Torino.

Questa lettera non ha bisogno di commento. La commissione però approvava a forte maggioranza di voti l'opuscolo e la prefazione. »

CRONACA

DELLA RIVOLUZIONE SICILIANA

Abbiamo citato nelle colonne del nostro periodico, l'APOSTOLATO, foglio politico e legislativo, che dal 27 gennaio scorso vide la luce nella rigenerata Palermo. Di questo foglio abbiamo ricevuto i primi numeri che contengono la Storia della gloriosa rivoluzione siciliana a tutto il dì 8 febbrajo corrente. L'APOSTOLATO non s'occupa d'altro per ora che di questioni e di fatti siciliani, in rapporto però col reame di Napoli e col resto d'Italia. Ogni numero contiene un Articolo di fondo, una Cronaca Siciliana ed una Cronaca di Palermo. Gli Articoli di fondo mostrano che i redattori di quel Giornale appartengono al partito liberale-italiano del più spinto progressismo. Le Cronache contengono fatti di eroismo, di virtù cittadina, più incredibili che maravigliosi. Son noti ai lettori dell'*Alba* gli stupendi proclami di Ruggero Settimo, nonchè altri discorsi ammirabili dei Capi Messinesi e Palermitani; ma non son noti i cento e cento fatti di eroismo commessi in mille luoghi della Sicilia, fino nei tugurii delle più recondite valli di quest'isola: per tutto sventola la bandiera tricolore; per tutto sorge il grido di *Viva la Costituzione*, per tutto sorge il voto di far parte della federazione italiana. Di ciò la Storia eleverà un monumento duraturo, e dirà eziandio la moderazione delle Sicule plebi, il non essere irrotte a private vendette e a rapine; ridirà l'alto entusiasmo svegliato nei petti siciliani da questa guerra santa e le simpatie destinate negli uomini di ogni età, di ogni classe, di ogni sesso, per la libertà e la rigenerazione della Sicilia. Diciamo d'ogni sesso, perchè nei giorni in cui

più ardeva la guerra di questa gloriosa insurrezione, furono viste donne vestire di armi i figli ed i mariti e spingerli alla battaglia; ne furono viste delle più virili mischiarsi nelle file dei loro fratelli e adoperare il fucile al pari di essi; e finalmente delle nobilissime ne furono viste, scendere dai dorati palagi dell'aristocrazia ne più umili tugurii della plebe a medicar le ferite degli eroi. Coll'apostolato adunque alla mano, e col sussidio di alcuni altri non men pregevoli giornali siciliani, noi scriveremo ogni giorno una *Cronaca di fatti immortali* che mostreranno al mondo che la terra italiana è sempre madre generosa di prodi. Questa *Cronaca* poi dimostrerà ai rettori dei popoli, se pur son capaci di apprendere dalle lezioni che questi gli danno, che a nulla serve la forza materiale contro la forza dell'opinione pubblica, la quale nella età moderna è la regina degli stati e del mondo.

I governi che sopra la forza si appoggiano, e che in essa confidano per tenere i popoli soggetti al loro despotismo e ai loro arbitrii, potranno dominare un mese, un anno, più anni; ma infine il popolo, che per tutto questo tempo sofferse per rassegnazione o per prudenza, stancasi di patire e di esser giuoco dei suoi oppressori; ed alzandosi un giorno, come un solo uomo si alza, riprende da se quello che altrui non mai dovea attentarsi a rapirgli.

Noi togliamo dal N. 2 dell'apostolato la seguente lettera di Messina, diretta al presidente del 4. Comitato di Palermo. Questo documento ci sembra degno dei più bei tempi dell'antichità: mostra quanto oggi sia grande la unione fra le due prima città della Sicilia, che un tempo furono rivali e nemiche; e mostra quanta virtù ispiri nel cuore degli Italiani la santa impresa della libertà.

Signor Presidente

« Il glorioso bulletino del 17 avverte la Sicilia che voi siete uno dei capi dell'attuale governo provvisorio. A voi dunque si dirige questo foglio, che altri nomi sono finora affatto ignorati. Sia lode a Dio, che ha benedetto la nostra causa. Sia gloria ai prodi, che combattono per la Sicilia.

Messina attende lo avviso di Palermo. Se deve perire, morrà; ma con le armi alla mano e con il voto dell'indipendenza nel cuore. Nessuno avviso è però pervenuto. Il signor La-Masa, passando per questa città, ci avvertì a non far mossa senza disposizione di Palermo. Noi attendiamo. Forse i nostri corrieri furono spenti o presi? Sapete intanto che la guarnigione, fra fanti, cavalli e artiglieria di campagna, è ora forte di 4000 soldati. Essa è divisa fra la Cittadella ed i castelli del Salvatore e di porta Real-Basso — 300 cannoni sono pronti a vomitare l'esterminio su la città. I consoli delle nazioni straniere furono avvertiti, che al primo moto Messina sarà dichiarata in stato di assedio. Ma Messina sprezza il pericolo: ne faccian fede ed argomento la brillante pugna del 1° settembre e la clamorosa dimostrazione del 6 gennaio. Gli ultimi decreti furono strappati dalle cantone ove eran affissi, e messi in pezzi sotto gli occhi stessi delle sentinelle. I giornali che il pubblicavano, vennero stracciati nei caffè. L'intendente Bagnoli quel giorno fattosi al balcone fu accolto con fischi. Il dazio della fondaria e quello del macino più non si pagano. Messina, quantunque si mostri disarmata, è col fatto in rivoluzione. Il suo aspetto è minaccioso. Imponente. I militari custodiscono con una gran guardia di 800 soldati il palazzo della Città, nel quale si è ritirato l'intendente. La condizione topografica di Messina è nota. Però Messina come al tempo del Vespro, desidera di gareggiar con Palermo solo in virtù. Se per la causa comune vuoi il sacrificio di lei, ella è pronta a patirlo; e ardimentosa: si gellerà nella voragine. Quantunque prodi del 1° settembre a uno per la maggior parte profughi, altri figli ella ha pronti al cimento. Quantunque fu disarmata, pugnierà con le mani. Se l'attuale stato minaccioso, i fatti già consumati e la diversione dei 4000 soldati bastano per aiuto alla causa comune, essa starà. Se però vuoi altro da lei, si dica. Messina è città Siciliana e solamente Siciliana. Viva Palermo è il sol grido delle nostre strade. Dite, e sarà fatto il voler vostro. Se un congresso dovrà riunirsi, ditelo pure; che indipendenza e libertà è il solo voto di Messina. »

A. S. E. il signor cav. D. Ruggiero Settimo
Presidente del quarto Comitato in Palermo

I DEPUTATI DI MESSINA.

Poniamo qui una lettera particolare scritta da Girgenti, per mostrare fra le altre cose, che in una città delle più remote dell'isola, in una città lontana più di 600 miglia dal centro di Italia; da Roma, lo spirito di unione, di libertà e d'indipendenza italiana si è mostrato generoso ed energico ad un tempo come fra noi.

Girgenti il 22 gennaio 1848.

— Oggi più che in ogni altro giorno alle ore sedici essendosi annunciata la vittoria di Palermo nella città di Girgenti, i voti universali di gioia e di tripudio echeggiano per tutti gli angoli ripetendosi da ogni classe: prima *Viva Palermo*; secondo *Viva Pio IX*; terzo *Viva la Costituzione*. — Queste esclamazioni, nate dal fondo di un cuore legato sempre alla magnanimità, al coraggio ed alla costanza di tutti i Palermitani, si ripetono da una immensità di popolo, che guidata dall'illustre colonnello Bianchini percorre e ripercorre da Porta di Ponte sino a Porta di Mazzara traversando cioè l'intera città con alla testa la banda musicale e la bandiera tricolore; i sacri bronzi poi festeggiano, eccitano il più santo e vivo entusiasmo produttivo lacrime di gioia e di nazionale trionfo.

Iddio, le preci del santo Pontefice, ed i prodi Palermitani fondano la felicità di nostra isola.

Verrà poi soprattutto a rendere la più illustre ed onorata pagina degli annali del mondo la tranquillità non turbata in mezzo al tripudio d'imponente rivolta in questi tempi di tanta miseria; mentre a simiglianza di Palermo qui la gente più negletta e rozza, compresa, come ispirazione divina di civiltà e di fratellanza, il rispetto alle proprietà, la dimenticanza degli odii privati, ed invece si vede solo un abbracciarsi per ogni dove con proteste di più sacra morale.

Possiamo quindi dire, che si comincia a vivere in terra la pace degli Angeli.

Domani tutto il popolo, ed in maggior numero, perchè giorno festivo, si recherà nello spaziosissimo Duomo, ove verrà cantato il *Te Deum* per coronare il nostro tripudio.

Per mostrare poi quanto facessero anche le più povere comuni dell'isola a prò della libertà, inseriamo i due seguenti documenti:

Al Comitato generale e popolo di Palermo i Cefalutani salute.

Sin dal primo annunzio della generosa insurrezione di Palermo, i nostri cuori han fatto i più ferventi voti per la vostra vittoria e la libertà dell'isola nostra da Dio confidata nelle vostre braccia. Ed abbiamo palpato quando illegalmente (da selvaggi comandanti regi venne la bella ed infelice Palermo bombardata; ed a prodigi di valore operati dal popolo eroe, abbiamo versato lacrime sincere di gioia e riconoscenza.

Le nostre posizioni sono bene infelici per potere contribuire, prestandovi aiuti valevoli alla politica nostra rigenerazione; ma per darvi un segno dell'animo nostro, vi spediamo vari armati, i quali han giurato morire per la difesa dei comuni diritti combattendo con voi. Essi da noi sono stati provvisti del bisognevole per vivere e pugnare per otto giorni, e lo saranno ulteriormente, spendendo, finchè porterà il bisogno, le somme necessarie al Comitato di difesa e pubblica sicurezza. Inoltre egli vi reheranno due piccoli cannoni, che vi inviavo coll'augurio di giovare. — Di Cefalù il 28 gennaio 1848. (seguono le firme).

Ecco la risposta del Comitato Palermitano ai prodi Cefalutani.

Palermo 26 gennaio 1848.

CITTADINI DI CEFALÙ

Questo Comitato vi significa tutta la sua riconoscenza per sentimenti generosi, onde avete risposto all'atto sublime della nostra rigenerazione. La nostra causa è santa, e noi nel nome di Dio abbiamo pugnato per io ritorno ai diritti che una falsa politica vi aveva usurpato. I cannoni che ci avete inviati, e la squadra che generosamente prometteste di mantenere di viveri e di munizioni, sono un pegno preziosissimo del vostro affetto e questo Comitato li terrà sagro. Coadjuvate, siccome già avete impresso, nè la storia ricordando le nostre vittorie potrà dimenticarsi di voi. »

Il Presidente

PRINCIPE DI PANTELLERIA

ATTI GOVERNATIVI

S. A. I. e R. ha ordinato, che quella parte di fucili recentemente acquistati in Francia, debbano essere rilasciati per il prezzo unicamente di acquisto, alle Comunità che hanno dichiarato di corrisponderne il valore, con generose offerte fatte dalle medesime; come pure alle Società di Armamento.

— S. A. I. e R. ha dichiarato, che non può esser luogo all'ammissione degli ufficiali alle adunanze per votare nelle elezioni dei Sotto-ufficiali e Caporali, e solo accorda loro diritto di dire il proprio parere sui candidati fatti presenti nelle terne alla scelta del Comandante del Corpo.

NOTIZIE ITALIANE

TOSCANA. — Montepulciano, 21 febbraio:

Appena giunto il motuproprio, che letto ad alta voce a tutta la popolazione, fu inalzato sopra un'asta fra le bandiere tricolore e toscana, e portato fra la pubblica gioia e fragorose acclamazioni per tutta la città, ad un tratto illuminata.

La mattina seguente tutti ci portammo al sacro tempio a render a Dio solenni grazie coll'Inno Ambrosiano; e la Comunità distribui copiosa elemosina a poveri

— *Castelfiorentino*. In questa terra, il 5 corrente, le vittime lombarde furono suffragate da solenne servizio funebre.

— *Castellina di Chianti*. Il 13 corrente, fu qui solennemente cantato un *Te Deum* nei lietissimi eventi della nostra Italia.

Il mercoledì seguente obber luogo le solenni Esequie all'infelici vittime lombarde.

— *Chiusi*, 14 corrente. Alle vittime di Milano e Pavia ed alle altre tutte sacrificate al risorgimento italiano, fu anche in questa nostra città, pregato eterno riposo

Alla funebre sacra cerimonia intervenne col popolo tutto il Clero, la Civica, e tutte le autorità.

— *Castel del Bosco*. 13 corrente.

Oggi (domenica) in questa nostra Chiesa son state rese a Dio solenni grazie per la Costituzione delle Due Sicilie, e nel susseguente martedì vi fu un ufficio di Requite alle innocenti vittime Lombarde e Siciliane.

— *Manciano*. Il pietoso pensiero di commemorare i

trucidati fratelli Lombardi, non poteva non occupare la mente della popolazione di Manciano. La mattina pertanto del 13, fra il concorso di tutte le più rispettabili persone, delle autorità della Civica, e di tutto il Clero, che non volle esser in niun modo compensato, fu celebrato un servizio funebre.

La sera dello stesso giorno, cambiato il tutto in gioia per la Costituzione delle Due Sicilie, tutto il popolo ritornò al tempio per offerire a Dio sincero rendimento di grazie.

— *STATI SARDI*. Torino, ieri, (18) fu firmato il Decreto che sancisce l'emancipazione civile dei protestanti, atto di grande giustizia, che confidiamo vedere ben presto resa anche agli Israeliti.

— *Alessandria*, 17 febb. Dall' *Opinione*:

Un parroco della nostra Città, rifiutò finora, dopo la concessione delle riforme, di cantare il *Salvum fac Regem*, perchè le riforme non gli vanno a sangue — Immaginatevi adesso che abbiamo la Costituzione! — Il buon parroco è sulle furie, e ne diede prova domenica scorsa, cacciando via di chiesa due ragazzi, perchè profanavano la chiesa con brutti segni di libertà. Avevano la Coccarda del Re!

— *Tortona*. Nella prossima Quaresima un oblatto amico intimo di Montegradi, e delle sue idee venne invitato a spiegare la parola di Cristo — I Cittadini che non amano i Padri rugiadosi, supplicarono il Vescovo ed il Municipio a licenziare l'Anti-Giobertiano predicatore; ma con isdegno di tutta la popolazione, la domanda venne respinta.

— Sembra che l'Infante D. Carlos, e suo figlio il Conte Montmolino, pretendente alla Corona di Spagna, si preparino a lasciare gli Stati Sardi, per recarsi a fissar la loro residenza in Modena, che d'ora in poi sarà il quartiere generale della contro-rivoluzione delle due penisole.

— *Nizza*. Ci scrivono in data del 17 febbraio:

La notizia delle Costituzioni non si seppe appena che un grido universale di gioia risuonò da un capo all'altro della Città, che era percorsa da drappelli di giovani con bandiere nazionali e nappi tricolori distribuite dalle nostre Signore. Intanto una sottoscrizione si aprì per i poveri e fu raccolta una vistosa somma.

Il Governatore, quello insensibilissimo uomo, guardava dai vetri, e non ebbe coraggio di affacciarsi al balcone.

Al Teatro fu grande allegria con ogni maniera di canti e suoni. Da palchi i fazzoletti intrecciati calavano alla platea. I militari si abbracciavano col popolo gridando *Viva Nizza*, e questo — *Viva l'Armata* — Un valoroso giovine levatosi in piedi e voltosi alla milizia disse « Voi, o fratelli, sarete chiamati i primi ad opporre il petto ai nemici d'Italia. Accresca il vostro coraggio, il pensiero, che quando il bronzo micidiale diraderà le vostre file, altri petti verranno a rinforzarle, perchè tutti abbiamo fatto sacramento di voler la patria forte libera e grande. »

Il di seguente solenne *Te Deum* ebbe luogo alla Cattedrale.

Il De Maistre è stato dimesso;

Domenica (6) nel recarsi a Messa circondato dallo stato Maggiore fu strepitosamente fischiato, ed accompagnato dalle grida « Abbasso il Gambero — Alla padella — I Gesuiti che erano venuti qui a ripararsi sotto le grandi ale di S. Ecc. sono ora spacciati; e stanno chiusi nella loro casa di Campagna, senza nemmeno osare di far capolino.

PRINCIPATO DI MONACO. — Dal *Risorgimento*:

Florestano II diede una Costituzione in miniatura; e tale che riporta almeno il vanto dell'originalità. Si dice però che i suoi sudditi non ne vogliano a niun costo sapere: e perchè? A noi pare dovrebbero andarne contenti. Lo scoglio maggiore delle costituzioni grandi e piccine è quello che i governi si comprino una maggioranza nelle camere . . . e i Monaci da questo lato non debbono avere un'ombra di apprensione.

Ecco pertanto le concessioni di Florestano come le ricaviamo dalla *Gazzetta Piemontese* di ieri:

« La Costituzione data da Florestano II reca l'istituzione di una Camera sola, da chiamarsi Consiglio di Stato, composto di 12 soggetti, 6 dei quali da eleggersi dal popolo, 6 dal principe (gli eletti dalla popolazione saranno 3 per Mentone, 2 per Monaco e 1 per Rocabruna). Al principe spetta l'iniziativa delle leggi, al Consiglio la deliberazione sovra di esse, al principe per fine la sanzione delle leggi così deliberate. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. Dal *Risorgimento*:

Milano, 16 febbraio. — Oggi nulla di nuovo che grande inquietudine ed incertezze per Parma; non distribuirono la *Gazzetta di Piemonte*, e così siamo privi di notizie. Ieri la principessa Pio partì all'alba ed all'insaputa de' suoi amici, temendo che una dimostrazione potesse comprometterla; — com'è lungo questo tempo! Gli eventi si succedono e pure non si è sazi; si sta aspettando con un'ansietà indicibile. — Dicono che la truppa sia malcontenta, e malcontenti sono quei del contado e del militare nuovamente venuto, qual a Treviglio, ad Inzago, a Gorgonzola ed altri. Il militare non

vuol pagare la roba, e dice: paghi Pio IX, poi ruba e i contadini son sottosopra; — e si dice facciano pure, sono come i trappisti, si scavano la fossa da se stessi; ben trovata che in verità non ne san fare una di bene. — Ieri misero fuori un altro avviso per i cappelli, e si fatto che ne ridono il popolo e i birichini, che gridano: *Perché dan mtinga el figurin?* Stanotte portarono un povero galantuomo all'ospedale; fu assalito dalla pattuglia, e perchè si schivava, lo sciabolarono nella testa. Il rapporto della polizia era che, caduto, si ruppe la testa; come se i medici non s'avessero ad accorgere in qual modo era ferito. Le prigioni son piene, e perfino la Torretta del Castello è riboccante; tutte persone che il bel mondo non riconosce, ma che pure han madre e famiglia che soffrono!

DUCATO DI PARMA — Da *Pontremoli*, 19 febbraio, ci scrivono:

Martedì sera vi fu qui gran moto d'impiegati, e d'uffiziali, senza che alcuno ne potesse sapere la causa. Furono raddoppiati i posti e le pattuglie: numerosa truppa percorreva le strade della Città, ed una intera compagnia di Cacciatori fu mandata alla campagna con diversi Dragoni. — A che scopo tanto apparato di forze? — Cerca, domanda, si seppe come era andata la faccenda. — Il camarlingo della Società della Banda Civica aveva mandato martedì mattina in giro il bidello in livrea, secondo il costume, a ritirare le tasse dovute dai socii. Veduto dalla Polizia, volle sapere chi era quel ragazzo in livrea, e per quale oggetto girava così vestito; le fu detto da qualche bello spirito che nella notte si doveva cantare l'inno di Pio IX coll'accompagnamento della banda, e che dovevano trovarvisi i contadini, ed in specie gli *Zeraschi*. Questo bastò per aver fatto girare tutta la notte, sia in campagna, che in città, tutta la truppa, che impreca contro i Capi per essersi fatti burlare.

Qui ieri l'altro fu arrestato un *Genovese Peschi*; disse in un Caffè — Viva *Balilla*, Viva *C. Alberto*. —

Si dà per certo che nei primi di Marzo sarà cambiata la guarnigione di questa Città, e che vi manderanno 500 Tedeschi, e che simultaneamente ne saranno mandati 3000 a Massa e Carrara. — Ieri l'altro arrivò qui il Maggiore del Genio *Reuylan*, che dopo aver visitato il paese ed i suoi dintorni, disse che la importanza di questa possessione era assai maggiore di quello che credevano; e che sarebbe per loro di gran vantaggio. —

Saprete le cose di Parma!! Dopo le note dimostrazioni entrarono in Parma 1500 Croati, sporchi, mal vestiti e *ladri per la pelle*; quindi il Duca emanò un Decreto, che è un capo d'opera!

— Ci scrivono da *Parma* in data del 19 febbraio:

A mezzogiorno arrivarono circa 900 austriaci o per meglio dire *Transilvani*.

Giovedì sera arrivò un corriere, che entrò da porta Santa Croce; e ieri mattina ne arrivarono altri due, uno entrò da porta San Michele ed un altro da Santa Croce, ma non si sa quali notizie abbiano portato.

Ieri stesso a mezzodì tutti i posti della città sono stati occupati dagli austriaci con guardia doppia; gli uffiziali tutti del Reggimento di Parma, e gli austriaci diedero insieme un gran pranzo al Colonnello *Salis* che ritorna al suo reggimento: credo che a questo pranzo assistesse anche il figlio del Duca come capo delle truppe.

Il Colonnello *Salis* è poi partito questa mattina con tutta la sua famiglia.

Si sa che nella giornata della scorsa domenica, nel corso che si faceva nel dopo pranzo, alcuni distribuivano delle coccarde coi colori dello Stato eccitando a portarsi la sera sul piazzale del palazzo reale a gridare *viva Carlo II, viva Carlo Alberto*; ma la gioventù disapprovò immensamente questo fatto, e non accadde nulla fortunatamente, perchè ora si ritiene che fosse una congiura dei nobili ordita in casa dei *Marchesi Pallavicini* e del conte *Boselli*, onde la forza usasse delle armi contro del popolo. Martedì notte alcune guardie di polizia tentarono arrestare il giovine *Comaschi*, che già s'era posto in salvo.

STATI PONTIFICI. — *Perugia*, 9 corrente. Furono fatte solenni *Esequie* per le vittime *Lombarde*, e fu profondo e generale il dolore degli astanti.

— *Ferrara*. Ieri, 18, gli studenti di questa Università hanno pregato per quelli di Padova, che il ferro austriaco sgozzava il giorno 9 corrente. La Messa funebre in musica fu celebrata nella piccola Chiesa ove essi si adunano ne' giorni festivi. Questa generosa schiera di studenti, per tre giorni porterà il lutto per la perdita de' loro fratelli, che ha giurato vendicare nel gran dì in cui dovrassi rigenerare la bella valle *Lombardo-Veneta*.

REGNO DELLE DUE SICILIE. — Dalla *Pallade*:

Dopo la presa di *Castellamare (Palermo)*, il fatto più rilevante è la costituzione del comitato in governo provvisorio.

Questo ha scelto nel suo seno una commissione per presentare la soluzione del quesito se si deve convocare il parlamento secondo i principi della costituzione del 12, e poi modificare questa costituzione, o se devon stabilire quelle modificazioni da una assemblea costituente. Ma tutto ci dimostra, che questo ultimo espediente verrà adottato.

Sotto un governo democratico *ultra*, qui si gode una vita da paradiso: esempio potentissimo per gli utopisti che veggono nel puro repubblicanismo una pura anarchia.

Tutta la Sicilia è in mano degli insorti, poichè ci si annunzia oggi che la cittadella di Messina, e quella di Siracusa senza sangue si sono date al popolo. La separazione della Sicilia da Napoli è completissima. Ieri si sono imbarcati per questa città circa due mila prigionieri siccome si era convenuto nella capitolazione di Castellamare.

Ieri si è pubblicato un nuovo giornale, il *Popolo*, che viene accolto grandemente pei suoi principi democratici costituzionali.

— Dall' *Apostolato. Palermo*, 5 febbraio:

Il Comitato ha ordinato il restauro dei pubblici edifizii, che han patito dei danni nelle ultime vicende. Così la massa del popolo avrà lavoro e pane, e si toglierà dalle vie uno spettacolo assai tristo. Fu cominciata la demolizione dei baluardi della Reggia, e vi si vedono faticare anche delle signore, fra i plausi e gli evviva della moltitudine meravigliata.

— 6 detto:

Il Comitato Generale ha stabilito un consiglio di reclutamento, che procederà per ora alla formazione di 8 battaglioni di truppa di linea, due squadroni di cavalleria, ed una compagnia di artiglieria. Sono invitati tutti i Cittadini di recare all'ufficio di reclutamento tutte le armi da guerra che posseggono, e ne riceveranno il prezzo con la tariffa militare.

Ci perviene la notizia, che il forte *San' Agata*, dominante la città di Catania, è in potere degli Insorti, che vi hanno inalberato i colori dell'iride di nostra rigenerazione, la nazionale bandiera. L'altro fortillio, detto il *Forte Ferdinando*, sarà fra breve espugnato; è questo un posto di poca militare importanza, perchè infossato in un piano, e senza comunicazione marittima, per la quale via solamente potrebbe sperare rinforzi contro la città. Sono pronti i ridotti, sono in ordine i cannoni, e più è sollecito l'andare di più migliaia di cittadini nostri, e di quei di *Mascalucia*, *Gravina*, *San Giovanni*, *Viagrande*, *Trecastagne*, ed altri Comuni, che tutti si sono levati in armi all'appello della madre comune. E fra i quali sono ansiosi di battaglia i Cittadini di *Acì Reale* qui venuti a proprio stipendio.

La città brulica di armati, nessun disordine è avvenuto; le private passioni si sono soggiogate; le proprietà dei cittadini sono scrupolosamente rispettate. Sarà così fino al termine di questa impresa gloriosa: onde ai fasti della nostra gloria aggiungeremo un altro pregio inestimabile, quello cioè di essere stati civili e moderati spontaneamente, mentre ardeva in tutta la sua forza il fuoco della rivoluzione.

— 8 detto:

Oggi gran festa nazionale. Palermo è in gran moto per festeggiare la vittoria definitiva dei Siciliani, e per ringraziar Iddio di aver liberata la Sicilia dal ferreo giogo de' *Tiranni*. Il padre *Ugolino* ha detto un breve ma caldissimo discorso analogo alla circostanza nel Duomo di questa capitale.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. CAMERA DEI DEPUTATI.

Adunanza del 14 febbraio

Il Presidente dopo aver fatto tirare a sorte i nomi dei Deputati chiamati a far parte della Deputazione incaricata di presentare al Re l'indirizzo, mette all'ordine del giorno la discussione sul progetto di legge per la sanzione definitiva del Conto del *budget* del 1845. — Alcune interpellazioni sono fatte al sig. *Guizot*; e *Lasteyrie* soprattutto gli rimprovera di chiamare a Parigi gli Ambasciatori ad ogni momento non per altro motivo che per avere un voto di più. È appunto nel voto dell'indirizzo contro i *ciechi* e i *nemici* che il Ministero ha avuto bisogno del loro buon ufficio, mentre il paese paga le enormi spese dei loro viaggi.

Il Presidente della Camera si alza per dar Comunicazione della seguente lettera:

Sig. Presidente

Fra la maggioranza intollerante, e la minorità inconsequente, non v'è posto per chi non sa comprendere il potere

senza iniziativa e progresso, e l'opposizione senza energia e senza logica. Io mi dimetto; e aspetterò le elezioni generali. Ho l'onore ecc.

E. De Girardin.

La Seduta è levata.

— Da quindici giorni, colla strada ferrata d'Orleans, sono trasportati continuamente da Tours a Parigi degli affusti da Cannoni, nei forti staccati. Già i forti di *Montrouge*, e d'*Aubervilliers* ne sono provvisti. *Bicêtre* lo sarà in breve.

— Scrivono al *Risorgimento*:

Parigi, a' 14 febbraio. — « Ho ricevuto alla volta la vostra ultima lettera e la gran nuova della vostra Costituzione. Voi, cari Italiani, voi avete infine un governo degno di voi. Dio sia benedetto e il vostro re altresì! Noi abbiamo provata la gioia più viva per questi grandi avvenimenti che speriamo, ne condurranno altri più grandi. Intanto organizzatevi; apprestatevi alle difese contro il comune nemico, e la Provvidenza compirà l'opera sua. La nostra soddisfazione eguaglia la vostra: voi siete della nostra stessa famiglia, e noi ve lo proveremo.

« Mentre questo grande cambiamento s'operava tra voi, noi ne abbiamo tentato un altro, le cui conseguenze potrebbero esercitare una grande influenza sulle vostre cose. Noi abbiamo dato le prime botte a quel caparbio Ministero che tien broncio alla libertà, e ci ha stomacati pel suo amore per l'Austria. Noi non abbiamo voluto che infamasse i nostri colleghi dell'opposizione, perchè pensano a un dipresso come voi, e abbiamo ottenuto 185 voti. L'indomani, sull'emendazione del mio amico *Sallandrouz*, ne abbiamo avuto 189, e per poco il Ministero non cadeva. Il partito conservatore progressista ha preso un'eccellente attitudine, e quindi fra poco uscirà la rigenerazione della nostra politica. Il sentimento che ci domina è la più viva simpatia per l'Italia, e il giorno in cui vedrete i nostri amici al potere voi vedrete, ne sono mallevadore, confidare nel valore delle nostre simpatie.

« Questa grande peripezia è stata questa settimana affatto drammatica. Oggi l'opposizione pubblica una dignitosa e moderata protesta che farà gran rumore, e noi continueremo a battere il Ministero se perfidia nella sua detestabile politica di seminare nell'interno la discordia, e di tradire i nostri amici all'estero. La Francia è tutta con voi, miei amici Italiani. È un vulcano coperto di neve, di cui nulla potrebbe impedir l'eruzione, se la vostra indipendenza fosse messa a repentaglio.

« Credo che potrete bentosto qualche cosa di nuovo, e che il partito progressivo sarà intermediario nella grande transazione divenuta necessaria fra tutti i partiti. I vostri progressi afforzano i nostri, e noi renderemo il vostro assunto più facile. Da questo stesso momento voi potete esser certi che abatterà la politica favorevole all'Austria. Se mai il Ministero si mostrasse codardo o traditore, noi lo denuncieremo. E so che non vive che grazie al nostro silenzio, e sa pure che noi lo romperemo se s'innoltrasse nella strada fatale per cui s'è avviato. »

— La nuova Costituzione del Piemonte essendo stata comunicata al Corpo Diplomatico dal Ministro degli affari esteri, l'Ambasciatore Inglese ringraziando il Ministro della Comunicazione fattagli, gli manifestava il pensiero, che la determinazione presa dal Re di Sardegna, rafforzerebbe vieppiù i vincoli d'amicizia che legano la Casa di Savoia alla Gran Bretagna.

— Dalla *Gas. du Midi*:

Marsiglia, 14 febbraio. — Il generale *Del Carretto*, ex-ministro napoletano, è partito ieri dal lazzeretto alle sei del mattino. Onde evitare ogni nuovo incontro cogli italiani, gli si fece prendere in posta la strada di *Marignane*, sino alla stazione di *Pades-Lauriers*, donde è salito, dicesi, in uno dei vagoni della strada ferrata di *Avignone*. Si suppone che si rechi a Parigi.

Il prefetto cui era stato raccomandato il sig. *Del Carretto* dall'incaricato d'affari di Francia a Napoli, e che era stato molto irritato per la scena dello sbarco, aveva preso questa volta tutte le sue misure. Un commissario e due gendarmi hanno accompagnato il ministro fuggitivo.

IMPERO D'AUSTRIA. — Dalla *Gazzetta di Firenze*.

TRATTATO

fra S. M. I. R. A. e S. A. R. il sig. *Arcid. Duca di Modena* per il reciproco mantenimento della pace interna ed esterna e dell'ordine legale nei loro Stati.

S. M. l'Imperatore d'Austria e S. A. R. l'Arciduca Duca di Modena, animati dallo stesso desiderio di stringere ancor più fortemente i vincoli d'amicizia e di famiglia fra loro esistenti, e di vegliare colle loro forze riunite al mantenimento della pace interna ed esterna e dell'ordine legale nei loro Stati, convennero di conchiudere per questo rapporto un particolare trattato.

A questo scopo nominarono a loro plenipotenziari: S. M. l'Imperatore d'Austria, S. A. Clemente Venceslao Lotario, principe di Metternich-Winneburg, duca di Portella, conte di Königswart, grande di Spagna di prima classe, cavaliere del toson d'oro, gran croce del regno ordine ungarico di S. Stefano e portante l'aurea decorazione del merito civile ec., ciambellano effettivo di S. M. I. R. A. consigliere intimo, ministro di Stato e delle Conferenze, cancelliere dell'I. Casa, di Corte e di Stato, e

S. A. R. l'Arcid. Duca di Modena, il conte Teodoro di Volo, suo ciambellano; i quali scambiati e trovati autentici i loro pieni poteri, convennero nei seguenti articoli:

Art. 1. In tutti i casi, in cui gli Stati italiani di S. M. l'Imperatore d'Austria e di S. A. R. il Duca di Modena fossero soggetti ad un attacco dal di fuori, s'impegnano le alte parti contraenti a prestarsi reciprocamente aiuto ed assistenza con tutti i mezzi a loro disposizione, tostochè per codesto una parte ne abbia fatto la domanda all'altra.

Art. 2. Siccome con ciò gli Stati di S. A. R. il Duca di Modena entrano nella linea di difesa delle provincie italiane di S. M. l'Imperatore d'Austria, così S. A. R. Duca di Modena impartisce a S. M. l'Imperatore il diritto di far entrare le truppe imperiali sul territorio modenese, e di prendervi possesso delle piazze forti, ogni volta che lo richiegga l'interesse della comune difesa o la militare previdenza.

Art. 3. Se nell'interno degli Stati di S. A. R. il Duca di Modena si producessero circostanze proprie ad ispirare il timore, che potesse venire turbata la legale tranquillità e l'ordine, o se gl'inquieti movimenti di là crescessero fino ad una sollevazione, a sopprimere la quale non fossero sufficienti i mezzi a disposizione del governo, S. M. l'Imperatore d'Austria s'obbliga, appena avutane la richiesta, a porgere tutti gli aiuti militari necessari a mantenere o ristabilire la tranquillità o l'ordine legale.

Art. 4. S. A. R. il Duca di Modena, s'obbliga a non concludere con alcun'altra potenza una convenzione militare di qualsiasi sorte, senza il previo consenso di S. M. I. R. A.

Art. 5. Con una particolare convenzione verrà immediatamente regolata ogni cosa che riguarda le spese di mantenimento delle truppe d'una parte, tostochè esse debbano operare sul territorio dell'altra.

Art. 6. Il Presente trattato dev'essere ratificato e le ratificazioni devono essere scambiate entro quattordici giorni, o prima s'è possibile.

In fede di che noi plenipotenziari di S. M. l'Imperatore d'Austria e di S. A. R. l'Arc. Duca di Modena abbiamo sottoscritto la presente convenzione, apponendovi il nostro sigillo.

Avvenuto il 24 dicembre 1847.

Principe Metternich m. p. Conte Teodoro di Volo m. p.
(L. S.) (L. S.)

Un trattato uguale venne concluso fra S. M. I. R. e S. A. R. l'Infante Duca di Parma.

GERMANIA. — BAVIERA. Monaco, 10 febbraio. Dalla Gazzetta Universale:

Quando questa mattina fu annunziata agli studenti la sentenza pronunziata contro la Università, essi si recarono in grandi compagnie, cantando, ma senz'altro disordine, innanzi all'abitazione del rettore, consiglier aulico Thiersch, come per dargli saluto di commiato; poi si volsero, facendo lo stesso, al palazzo del principe Wallerstein. Non conosco i particolari d'un conflitto insorto tra via coi gendarmi, e nel quale dicesi che uno o due studenti restassero feriti; esso forse provenne dalla necessità di non lasciare in questi momenti ingombrare le strade da quelle masse di scolari, le quali avrebbero potuto dare facilmente motivo a nuovi attrupamenti. Il fatto però non ebbe altre conseguenze. Oggi o domani gli studenti si partiranno dalla nostra città, e si è pubblicata la seguente notificazione del rettorato: « Tutti quegli studenti, che desiderano ottenere pel loro ritorno a casa certificati d'aver frequentato finora la nostra Università, o ridomandare carte deposte nella R. Cancelleria, dovranno rivolgersi in iscritto, per la posta della città, al 4° segretario dell'Università, indicandolo esattamente il loro indirizzo, e quello del loro incaricato, e l'oggetto della loro domanda, essendo impossibile di poter soddisfare alle richieste di ciascuno nel breve spazio di tempo concesso. Gli attestati domandati saranno spediti al più presto. — R. Rettorato dell'Università, Monaco 9 febbraio 1848. »

— Si sparge voce d'una imminente modificazione del ministero, per la quale il principe di Wallerstein cesserebbe di farne parte. Però la cosa abbisogna di conferma.

— Nei disordini accaduti per parte della scolaresca, due studenti rimasero feriti innanzi al palazzo del ministero delle cose ecclesiastiche e scolastiche, ove poco prima erano stati fatti i viva al principe di Wallerstein; e, ja quanto mi consta, gli studenti stessi non avevano dato motivo ad alcuna provo-

cazione, laonde ci sembra essere seguito uno scagurato malinteso, od un biasimevole abuso per parte della polizia. Dicesi che sia risultato un atto, non certamente sfavorevole agli studenti; speriamo anzi ottenerne piena notizia da fonti ufficiali. Nel tacere d'illeghi certe dimostrazioni degli studenti, io sono ben lungi dal prendere la difesa degli Alemanni; Dio me ne guardi! Pensino questi signori a scolparsi da sé innanzi alla propria coscienza e al tribunale della pubblica opinione. Nessuno disconoscerà i motivi morali nel contegno della grande maggioranza della scolaresca, dato anche che alcuni si siano lasciati trasportare ad eccessi illegali, che io come dissi, non posso difendere. I cittadini, di concerto colle autorità, stanno ora deliberando sui modi di far ritirare il decreto della sospensione di sei mesi dell'Università, e ognuno prende la più viva parte a codesta faccenda, che tocca gl'interessi di tante persone. Possano le vive istanze, che presenteranno al monarca, trovare benigno ascolto! Ancora sono aperte le piaghe, che afflissero non ha guari questa popolazione, nei difficili tempi trascorsi ed i tanti sostenuti sacrificii! E fosse pur doppia la colpa degli studenti, avrebbe perciò a soffrirne tutta la città? Vogliasi riflettere quanto siano gravi i motivi di scusa, e quanto sia ancor più importante ciò che la città può e dee addurre per sé, pel suo onore, per la sua fedeltà, per la sua apprensione dell'avvenire.

— Il capitano Bauer, che comandava i gendarmi, in quell'assalto non provocato, è in arresto e sotto inquisizione. Due studenti di farmaceutica furono feriti, l'uno leggermente, l'altro un po' più gravemente; nessuno dei due però corre pericolo della vita. Un giardiniere riportò pure una leggiera ferita. Una immensa turba di cittadini, forse diecimila, accompagnava la deputazione del Magistrato, che, col borgomastro di Steinsdorf alla testa, si recava a presentare a S. M. le sue preghiere nell'attuale emergenza. Era uno spettacolo imponente vedere codesti uomini rispettabili passare tranquilli e gravi lungo le file delle truppe schierate o in pattuglie, avviandosi al palazzo. Il re non volle concedere nulla ai movimenti in massa, ma questa mattina egli esaudì la preghiera dei suoi fedeli cittadini.

— 11 febbraio:

« Le strade erano, fino da questa mattina per tempo, animatissime. I cittadini s'erano di nuovo raccolti nella gran sala del Consiglio, ove seguivano agitativissime discussioni. Giunto il comandante della città, generale di Kunst, si ebbero da lui assicurazioni tranquillanti, e, poco dopo, le vive acclamazioni annunziarono al popolo sulla piazza l'arrivo del principe di Wallerstein, il quale, quando si poté ottenere silenzio, parlò presso a poco nei seguenti termini: Il re, assistito dal Consiglio dei ministri, aver deciso di soddisfare ai desiderii dei cittadini, non trattandosi già d'una sommossa, ma d'una preghiera umilmente presentata, che la sovrana grazia pensa quindi di appagare; la Università dunque non sarebbe chiusa, e d'ora innanzi niuno più si frammetterebbe come ostacolo fra il re ed il popolo: la contessa Landsfeld essere partita — Ed ora, miei signori, così concluse il ministro, ipotete recarvi alla residenza. — Il discorso fu più volte interrotto dalle più vive dimostrazioni di gioia, e non si sarebbe forse mai atteso un tanto fragore, una tanta vivacità in quella sala. I cittadini dunque si volsero, ancor più numerosi del di innanzi, ed accompagnati da uno stuolo immenso del popolo, al palazzo del re. Le LL. MM. si presentarono alla finestra, e furono salutate coi più fragorosi viva. Ma generale si sollevò l'inasprimento contro la gendarmeria, che fu obbligata, a fischi, urli e sassate, a ritirarsi. »

BELGIO. — Bruxelles. L'Anniversario della rivoluzione di Cracovia sarà celebrato il 22 febbraio nella grande Sala della Società democratica.

PORTOGALLO. — Lisbona:

Il progetto d'indirizzo nella Camera dei Deputati, è del tutto differente da quello del Senato. Nel primo è chiesto severo conto al governo degli ultimi avvenimenti.

Il 7 febbraio correva voce generalmente che gravi agitazioni si fossero manifestate in tutto il Regno.

SVIZZERA. — Dal Nouvelliste Foudois, 15 febbraio:

Alcune voci raccolte da un giornale, e ripetute da altri, si sono sparse in Svizzera sulla formazione d'un campo d'osservazione sul Ticino: e si è giunti perfino ad indurne i battaglioni chiamati a farne parte.

Queste voci sono affatto bugiarde.

La Gazzetta d'Augsbourg, sempre animata dalle migliori intenzioni verso di noi, ha di più parlato d'una scorreria nella terra Lombarda.

POLONIA. — Scrivono da Fosen, che il 4 febbraio, anniversario della morte del celebre Babinski, fu celebrato un servizio funebre al quale assistevano tutte le notabilità del paese.

Circola qui la notizia, che i Gesuiti spiegano una grande attività, e che la propaganda di Parigi abbia inviato due emissarii in ciascuna delle antiche provincie polacche.

ORIENTE. — GRECIA. Pireo, 12 febbraio. Ci scrive un nostro Corrispondente:

La Grecia che avea spiegata tanta energia nella sua guerra dell'indipendenza si è oggi sgraziatamente mostrata debole nell'affare Mussurus; ora s'è messa alla mercè d'elli avrà maggior pretesa. La Turchia vuole un trattato di commercio che impedisca ai Greci di cogliere tutto il frutto del cabotaggio in Turchia. In tal maniera essi perderebbero i vantaggi di questo traffico pel quale fu fatta la loro sottomissione alla esigenza della sublime Porta.

L'Inghilterra pure mette fuori pretese: vuole s'abbia fatta scuse per i fatti di Patrasso, nelle insurrezioni di Merendini. Il Nomarca Roudopoulos fece tirare su i partitanti di Merendini nel momento in cui s'imbarcavano in un battello dello Steamer inglese Spithsire. Parebbe che ci fosse un malinteso, e che il battello inglese nel quale rimasero morte alcune persone non contenesse alcun insorto e non appartenesse allo Spithsire.

— Si dà per certo l'arrivo del sig. Mussurus pel 15 corrente. Vedremo come sarà ricevuto questo Fanariotta giustamente in odio a tutti i Greci.

TURCHIA. — Smirne, 9 febb. Ci scrivono:

Dall'inaugurazione del nuovo sistema d'amministrazione in Turchia, dacchè i pascià non sono più dati al maggior offerente, Smirne ha due governatori: il Capo militare Izzet Pascià e Osman-Effendi Prefetto. Entrambi marciano nelle vie del progresso con fermezza e sapienza, e comprendono a meraviglia le necessità e i vantaggi delle riforme.

— Erserum, 4 febb. Ci scrivono:

Nell'Afganistan la lotta continua. Salar, e il suo cognato Dgjaffer-Kuli-Kan, si sono rifatti della sconfitta di Deh-Mullah.

Essi hanno ricominciate le ostilità nel Khorassan; ed è giunto la notizia d'un pieno successo ottenuto, presso Baundgiurd, dagli insorti.

NOTIZIE DELLA SERA

— Si legge nella Gazzetta di Firenze:

Nella notte del 20 al 21 corrente, S. E. il Consigliere di Stato Direttore del R. Dipartimento di guerra accompagnato dai Sigg. conte Collegno e ingegnere ispettore Castinelli è partito per la frontiera Toscana dalla parte di Pistoia.

— Il vapore giunto quest'oggi a Livorno, porta da Napoli le seguenti notizie. Pare che il governo si pieghi a contentare la Sicilia nelle sue giustissime domande d'indipendenza amministrativa. Se la Sicilia riacquisterà la sua politica costituzione, garantita già dalla Inghilterra e riconosciuta dalle altre potenze, niuno gliela potrà più togliere; non così se accettasse una costituzione concessa dal re. Anche quì i buoni benedicono alla fermezza della Sicilia, e la chiamano il baluardo della libertà italiana.

La costituzione siciliana salverà la napoletana. L'Inghilterra ha dichiarato, che finchè le domande della Sicilia saranno fondate sul diritto, essa le garantirà; e nello stesso tempo ha spedito in Sicilia una flotta imponente, partita da Malta il 12. Però il governo napoletano è risoluto a concedere ogni cosa; molto più che la Francia su cui contava tanto il governo, si è conformata alle dichiarazioni dell'Inghilterra.

In Messina non sono cessate ancora le ostilità tra il Forte di Porto Real-Basso ed il popolo. In Palermo cominciano a costituirsi.

AVVISI



NAVIGAZIONE RIUNITA DEI PACCHETTI A VAPORE Napoletani, Francesi e Sardi.

LA VILLE DE MARSEILLE

Reduce da Marsiglia partirà dal Porto di

Livorno Giovedì 24 corrente a ore 4 pomeridiane per Civitavecchia e Napoli.

Firenze Via Vacchereccia N. 527.

P. GRILLI